

Borse di studio tagliate, il 35 per cento degli studenti potrebbe lasciare entro il primo anno

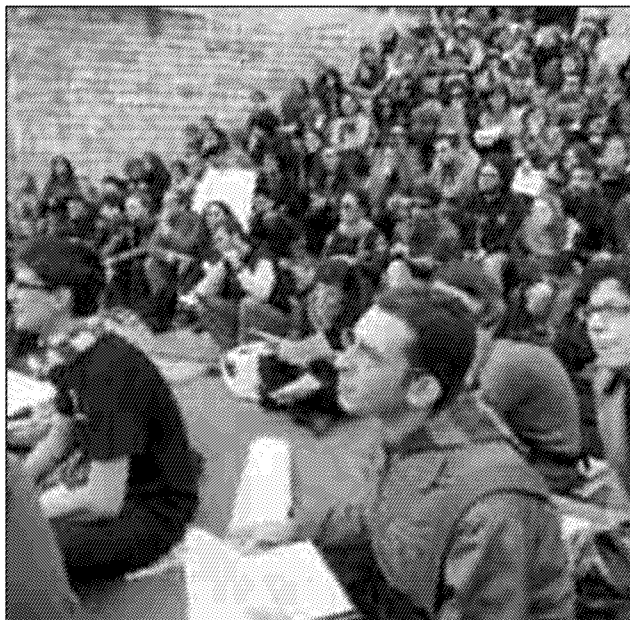
di FABIO NUCCI

Il rischio è trasformare l'Università in una struttura on line, depauperando il patrimonio culturale e storico dell'ateneo tradizionale. L'allarme è lanciato dall'Adoc Umbria con riferimento al taglio fondi, del 90%, operato anche per le borse di studio che potrebbe indurre uno studente su tre a lasciare gli studi entro il primo anno. «Eliminare tali fondi - avverte Angelo Garofalo, presidente regionale Adoc - significa provare l'80% degli aventi diritto di un sostegno fondamentale per lo studio». Secondo l'associazione, i ragazzi meritevoli dovranno ora fare affidamento sulle proprie famiglie che subiranno un taglio del 50% delle entrate solo per far fronte alle spese universitarie, considerando che il tetto massimo per accedere al sussidio è di 17mila euro. «Ma chi non dispone di tale sostegno dovrà abbandonare gli studi: il

35% degli aventi diritto sarà costretto a farlo entro il primo anno, il 60% nel secondo».

L'Adoc stima, infatti, che una borsa di studio di importo medio di 4.000 euro l'anno copra in media appena il 57% delle spese sostenute da un universitario: circa 700 euro al mese, 450 dei quali per l'affitto, il resto per trasporti (36,50 euro), vitto (150 euro) e libri (66 euro). Una situazione critica per famiglie e giovani di fronte alla quale l'unica soluzione possibile sembra essere l'università online che prevede un costo medio di 4000 euro l'anno, tasse, trasporti e libri compresi. «Senza nulla togliere a questo tipo di struttura universitaria - rileva Garofalo - è evidente il rischio di un grave deperimento del patrimonio culturale e storico degli atenei italiani. Università come quella di Perugia, Pisa o Pavia rappresentano la culla della civiltà: un patrimonio da tutelare con tutti i mezzi possibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una lezione all'aperto degli universitari come forma di protesta

